

Il Convegno socialista dei C. d. G.

DA tempo è sentita la necessità di superare alcune incertezze manifestatesi nella condotta del movimento dei Consigli di Gestione per fronteggiare una vasta e ben concertata azione della parte padronale che mira a sradicare questi organismi dalle fabbriche. In relazione a tale problema, la Direzione del Partito ha avvertito la necessità di procedere ad una ampia consultazione nel seno delle nostre organizzazioni, che consentisse una valutazione di insieme della situazione di fatto esistente, sulla scorta della quale soltanto è possibile assumere posizione in materia di indirizzo e di organizzazione del movimento. In una prima riunione tenutasi a Milano si poté addivenire a una messa a punto preliminare del problema, procedendo a individuare gli aspetti di interesse più immediato che vengono in questione.

Essi risultano essere i seguenti:

- efficienza del movimento nei suoi caratteri di massa e problemi di organizzazione;
- funzionalità e difesa dei C.d.G. nelle aziende;
- motivi attuali di lotta;
- problema del riconoscimento giuridico;
- rapporti con l'organizzazione sindacale;
- legame col Partito.

In base ad una tale impostazione, sono stati predisposti una serie di convegni regionali di partito. Il primo di questi convegni ha avuto luogo il giorno 6 novembre a Firenze con esito oltremodo soddisfacente. Il successo del convegno regionale toscano si deve in non piccola parte allo spirito animatore del compagno Sanità, che ne ha curato in tutti i particolari la preparazione. Molto numerosa l'assemblea (circa 250 intervenuti), di cui un terzo erano consiglieri socialisti di Consigli di Gestione, un terzo componenti di organismi sindacali (Comm. Interne, Camere del Lavoro, Sindacati), un terzo elementi di Partito (Segretari di sezioni e N. A. S.).

L'interesse portato dagli astanti ai lavori, la serietà della discussione, la permanenza fino a sera dei convenuti dalle varie province stanno a dimostrare quale successo riscuotano nel partito, pur che siano convenientemente preparate, riunioni di lavoro, che, come questa, volgono attorno ai motivi più vivi della lotta. La sola nota negativa che non si deve tacere è risultata essere la troppa scarsa, per non dire la mancata, partecipazione degli organi direttivi di Federazione, ossia degli elementi più responsabili di Partito.

1. - La discussione che si è svolta sulle caratteristiche di massa del movimento e i problemi organizzativi che ne derivano, ha messo in luce la necessità di indirizzare l'azione in modo da suscitare maggiore interesse nella vita della fabbrica per i Consigli di Gestione, ristabilendo legami più intensi e sensibili con le maestranze.

Mentre qualcuno (*Banchelli*) ha inteso ricercare una spiegazione obbiettiva della diminuita efficienza e declinante popolarità del C.d.G. nella azienda, adducendo le crescenti difficoltà che questo organismo incontra per conseguire realizzazioni concrete a vantaggio degli addetti, altri ha sottolineato realisticamente le deficienze che si sono appalesate nella condotta tenuta, i vizi di una impostazione tecnica e di una struttura troppo chiusa.

A questo proposito è stata criticata con molta efficacia la incapacità di assumere atteggiamenti che valessero ad attestare maggiore comprensione per gli interessi che toccano le masse, guadagnandone la simpatia. In particolare è stata lamentata una insufficiente combattività. Non sempre infatti questi organismi, quando sono stati chiamati a pronunziarsi sui problemi aziendali, hanno saputo contrapporre soluzioni positive a quelle negative sostenute dalla parte padronale. Sul piano della lotta essi hanno sovente deluso l'aspettativa delle masse, mancando d'efficacia nell'opporre una valida alternativa alle richieste di sbloccamento, alleggerimento delle maestranze, contrazione produttiva, o addirittura smobilitazione di una azienda (*Leoni*).

In merito a tali critiche, non si è mancato di rilevare la opportunità e la possibilità che in ogni caso si presenta di sostenere soluzioni progressive con riferimento al lettore (*Marmori*).

Altri intervenuti (*Silviotti*) hanno portato l'attenzione su tentativi di trasferire

fuori della fabbrica, in pubbliche assemblee, la esposizione e l'esame di determinate questioni alle quali si lega l'interesse del consumatore.

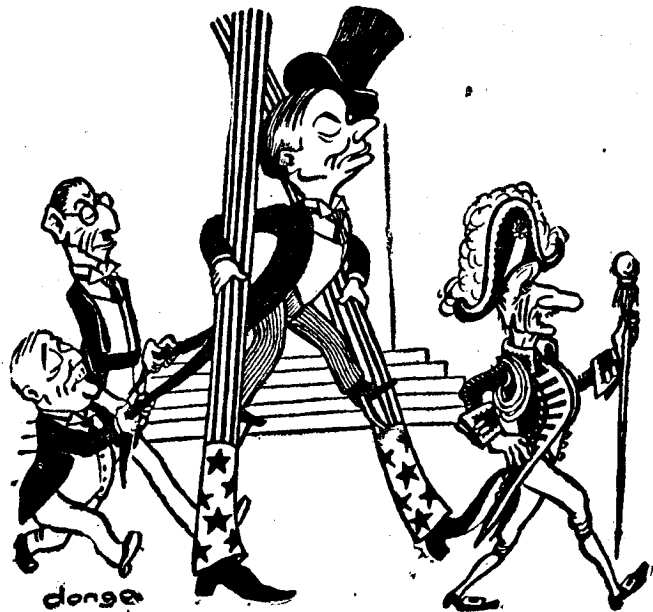
Più apertamente è stata sostenuta la tesi (*Manni*) che per radicarsi nella massa, e perchè il movimento diventi, come sempre si è proposto, ma non si può sostenere che oggi sia realmente, un movimento di massa, debbono i C.d.G. più lecitamente sganciarsi dai rapporti con la parte patronale, assumendo fisionomia di tipo sindacale, il che affaccia alla questione di rivedere a fondo l'organizzazione per improntarla a un più schietto carattere di classe.

2. - Di vivo interesse è risultato l'esame senza infingimenti che si è fatto delle questioni connesse a una efficace difesa del Consiglio di Gestione nelle aziende.

È necessario definire urgentemente una linea, perchè questi organismi non possono essere lasciati eposti più oltre all'offensiva padronale come un bersaglio del tutto scoperto. Se, in base ai rilievi fatti circa l'allentamento del legame con le maestranze, non è possibile pensare ad una difesa a oltranza nella fabbrica, occorre (è stato sostenuto) orientarsi verso un nuovo ordinamento rinunciando magari alla investitura che viene da pubbliche elezioni, o addirittura acconciandosi a una condizione di semi-clandestinità (*Silviotti*).

Altri (*Banchelli*) ha sostenuto l'opportunità di una tattica manovrata, adducen-

IL MINISTERO BIDAULT



(da «La Vie Ouvrière»)